

La Liguria e l'Unione europea



Spediz.
in abb.
postale
50% -
Roma
Suppl. 8°
DOSSIER

EUROPA

N.13
Dic. 93

1. La Liguria, regione d'Europa

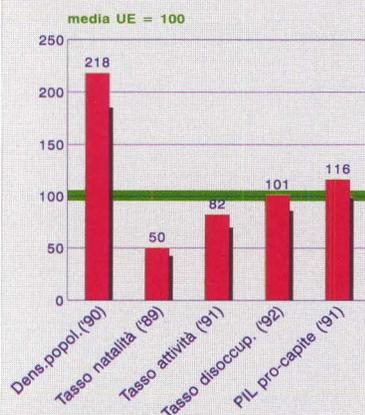
Collocata in una situazione periferica a livello nazionale, la Liguria acquisisce una dimensione di centralità nel contesto delle regioni transfrontaliere italo-francesi del Mediterraneo centro-occidentale e dell'arco alpino.

La Liguria contribuisce con lo 0,62% al prodotto interno lordo comunitario e registra nel 1991 un reddito procapite sensibilmente superiore alla media europea, assimilabile a quello dell'Alsazia francese e delle regioni tedesche di Friburgo e della Saar.

La popolazione ligure (0,5% dell'Unione europea) presenta una densità insediativa più che doppia

rispetto alla media europea ed equiparabile alla regione francese del Nord-Pas-de-Calais. La distribuzione territoriale vede la popolazione fortemente concentrata nella zona costiera, che rappresenta un'area funzionale ad alta vocazione turistica. La riviera di ponente, con Sanremo e Alassio, e la riviera di levante, con il ricco patrimonio paesaggistico e naturale di Portofino e delle Cinque Terre, sono una meta tradizionale dei turisti europei, in primo luogo tedeschi. Più di altre regioni italiane ed europee, la popolazione ligure sta invecchiando, anche come effetto del richiamo che il suo clima esercita sugli anziani delle limitrofe regioni padane. La composizione demografica si riflette in un tasso di attività abbondantemente inferiore alla media nazionale e specialmente a quella comunitaria, mentre la ripartizione in rami di attività mette in risalto l'alto grado di terziarizzazione dell'economia, a similitudine delle regioni meridionali della Gran Bretagna e della vicina Costa Azzurra.

Indicatori socioeconomici della Liguria



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Riconversione industriale

L'elevato contributo del terziario al prodotto interno lordo della regione si è accentuato negli ultimi anni a causa anche della crisi che ha fortemente ridimensionato il sistema industriale, incentrato, unitamente alle attività portuali, nell'area funzionale che comprende le province di Genova, Savona e La Spezia e storicamente dominato da grandi complessi a partecipazione pubblica. Il processo di ristrutturazione dei settori portanti del sistema industriale ligure, siderurgia, meccanica e navalmeccanica, si riflette nel tasso di disoccupazione (9,5% nel 1992), in considerevole aumento

negli ultimi anni e ormai superiore alla media europea.

La vocazione agroalimentare dell'area di Imperia ha contribuito a "proteggere" il ponente ligure da fenomeni di deindustrializzazione e anche dagli effetti più temporanei di crisi congiunturale. L'area agricola utilizzabile della Liguria è estremamente ridotta ma dà luogo a colture specializzate: vino, olio d'oliva, ortaggi e soprattutto fiori.

Parzialmente chiusa la pagina del suo passato industriale, la Liguria si trova impegnata in un percorso che ha come traguardo la riqualificazione del territorio sia come fondamentale snodo logistico per i traffici comunitari sia come area di sbocco turistico di storiche tradizioni. In quest'ultima prospettiva si inseriscono, per quanto riguarda Genova, l'attesa realizzazione del tratto ferroviario Genova-Milano ad alta velocità e il recente ampliamento della ricettività alberghiera del capoluogo in un'ottica di leadership

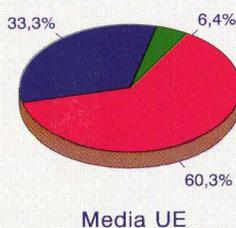
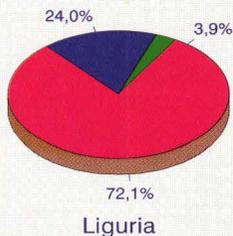
nel turismo congressuale, oltre che di principale porto nel Mediterraneo per traffico passeggeri e primario centro di ambito crocieristico. Per l'ampliamento delle potenzialità turistiche del ponente ligure, è previsto il raddoppio del collegamento ferroviario della linea Genova-Ventimiglia e dell'autostrada Torino-Savona.

Rilancio portuale

Il rilancio delle attività portuali, aeroportuali e fieristiche costituisce un importante fattore di sviluppo della regione in ambito europeo e mediterraneo. In questo senso vanno la definitiva affermazione del porto della Spezia come primario centro del traffico containers e la realizzazione a Voltri di un sistema logistico plurimodale che consoliderà la posizione di Genova quale secondo porto del Mediterraneo, dopo Marsiglia, per il traffico merci.

Interessanti spinte all'integrazione comunitaria derivano dall'in-

Occupati per settore di attività



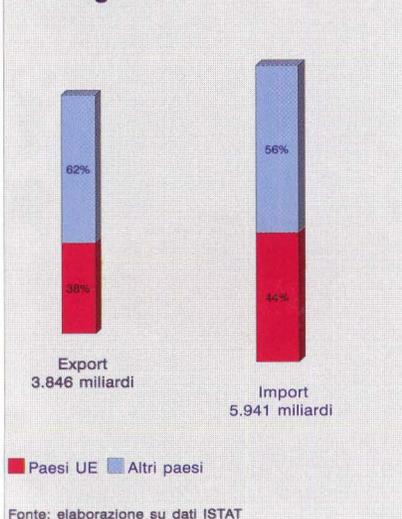
■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

tensificazione di rapporti di collaborazione degli operatori dell'area di Imperia con imprese di Tolone e Nizza nei settori trainanti dell'economia di quest'area mediterranea mentre a Genova il BIC (Business Innovation Center) Liguria si sta posizionando fra i più grandi centri di servizi, a livello europeo, per la creazione e l'innovazione d'impresa, in collegamento con gli omologhi francesi e spagnoli. Di particolare importanza, come in tutte le aree transfrontaliere in fase di adeguamento alla nuova realtà comunitaria, è anche l'attività di formazione e di qualificazione professionale delle risorse umane, percorso che appare facilitato dall'alto tasso di scolarità della Liguria.

I flussi di interscambio commerciale con l'area comunitaria (41% del totale regionale) riflettono la posizione tradizionalmente importatrice della regione.

Scambi con l'estero della Liguria



“Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria”.

Jacques Delors

Nel 1992, Francia e Germania sono pressoché allo stesso livello in quanto destinatarie delle esportazioni liguri mentre la Francia si distacca dagli altri partner europei come fornitore, seguita dalla Germania e dalla Spagna.

Le esportazioni liguri si caratterizzano per un modello di specializzazione basato soprattutto sull'agricoltura, la metallurgia, i prodotti energetici, ma anche i minerali non metallici, la metalmeccanica, gli alimentari.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni

però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di

L'Unione europea

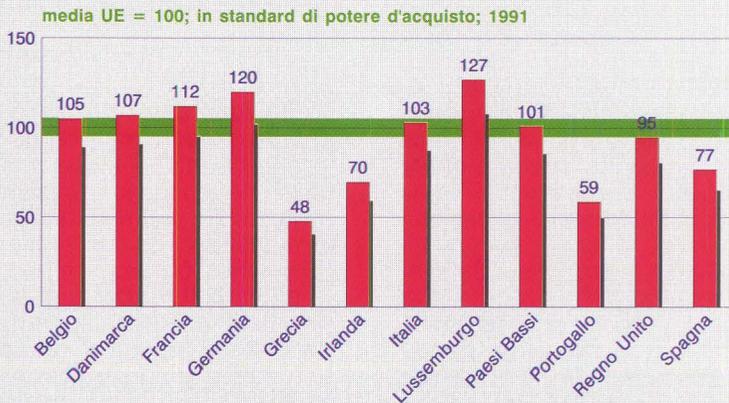
vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

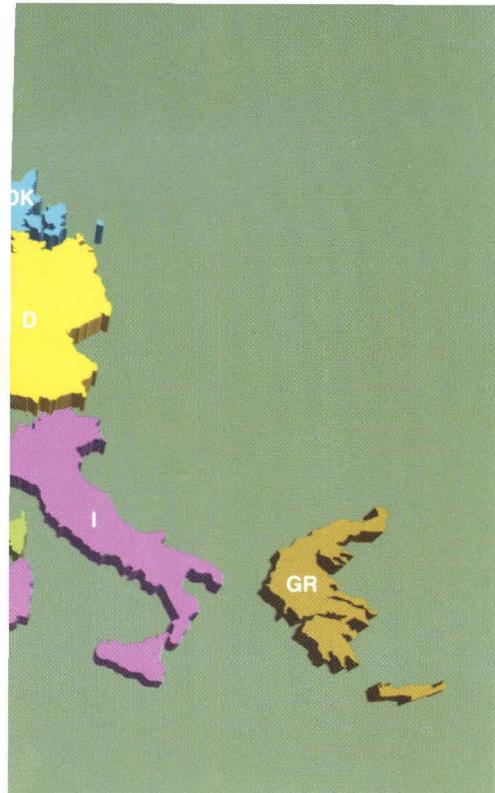
- lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Fran-



Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat



Unione europea: i dodici Stati membri

cia). Ad esse si aggiungono i nuovi Laender tedeschi.

- La *riconversione* delle regioni che devono far fronte a fenomeni di *declino industriale*. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- La salvaguardia delle *zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il più vicino possibile alla popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione

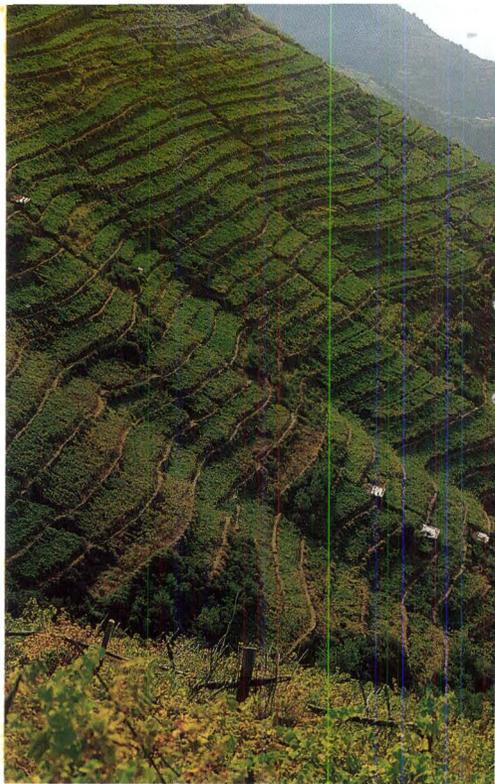
L'Unione europea

del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori,



università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.

Cinque Terre, vigneti a Manarola

Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:
 • le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

• le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)
 • le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.

3. L'Europa per la Liguria

Per la Liguria, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Fondi strutturali

Nel periodo '89 - '93 due programmi d'intervento compresi nell'obiettivo 2 dei Fondi strutturali (che copre le azioni in favore delle aree industriali in declino) hanno portato in Liguria oltre 70 milioni di ecu di finanziamenti comunitari (circa 130 miliardi di lire), interessando una popolazione totale di 710mila unità.

Tra i lavori eseguiti con questi contributi si ricorda la "riabilitazione" di alcune aree di Genova, con la messa in opera di un sistema di monitoraggio ambientale, la costruzione di infrastrutture turistiche e un'azione per fare del capoluogo regionale un polo tecnologico centrato sulle scienze marine. Nel quadro di una rete interregionale europea, la creazione di un Osservatorio urbano è stato l'elemento centrale di un progetto pilota che comprende la rivalorizzazione dell'Acropoli con la chiesa di Santa Maria in Passione, così come la sistemazione di un parco archeologico.

Poiché la Liguria è una delle



sole tre regioni italiane a confinare con un altro Paese della Comunità, la provincia di Imperia, assieme a quelle di Torino e Cuneo in Piemonte e alla Valle d'Aosta, è stata inserita nel programma comunitario Interreg che interessa 5,3 milioni di persone da entrambi i lati della frontiera.

Il programma, che ha un budget di 40 miliardi di lire ed è formalmente incluso nell'ambito dei Fondi strutturali, prevede alcuni interventi come la ricostruzione del potenziale economico di zone toccate dalla probabile sparizione di attività legate alle funzioni doganali, il miglioramento delle reti di comunicazione per le imprese, scambi di informazioni tra gli operatori economici di entrambi i lati e la valorizzazione delle strutture tu-

Tra le altre iniziative che vedono delle istituzioni regionali coinvolte in programmi comunitari di formazione, può essere ricordata la costituzione nell'ambito di Force (formazione continua) di una collaborazione con Portogallo e Gran Bretagna per identificare le necessità di formazione professionale per i lavoratori occupati in società di trasporto internazionale. Il progetto, dotato di un budget di 50mila ecu, mira anche a sviluppare dei prodotti e delle tecnologie per la formazione a distanza.

Agricoltura

L'ammodernamento e la razionalizzazione di un frantoio oleario è una delle realizzazioni compiute nell'ambito dell'azione comunitaria per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. L'opera, con un costo totale di 800mila ecu, il 30% dei quali finanziato dalla Comunità, ha visto la realizzazione di interventi per la razionalizzazione dei locali e delle linee di lavorazione delle olive per l'ottenimento di olio extravergine tipico.

Le finalità progettuali sono pienamente rispondenti alle esigenze di trasformazione qualitativa dell'industria olearia, con riferimento alla valorizzazione delle produzioni tipiche ad elevato pregio tecnologico e commerciale.

Per questo tipo di interventi, la Liguria ha ricevuto nel periodo compreso tra il '90 e il '92 poco più di 5 milioni di ecu (9 miliardi di lire circa) che portano il totale dei finanziamenti dal '78 al '92 a 11,5 milioni di ecu.

Un altro tipo di azione è quello destinato a migliorare le strutture produttive delle aziende agricole. Oltre 300 agricoltori liguri ricevono ogni anno un contributo comunita-



Genova, la Lanterna e il WTC

ristiche. È inoltre prevista la messa in opera di una struttura mista franco-italiana di cooperazione che integri l'insieme delle funzioni decisionali a livello centrale e degli enti locali interessati. Il suo compito principale è quello di selezionare i progetti che saranno ammessi al finanziamento comunitario.

Interventi per l'occupazione

Oltre 66 milioni di ecu, 125 miliardi di lire circa, è l'apporto finanziario del Fondo sociale europeo nel periodo compreso tra il '90 e il '93, che ha interessato 25mila persone. La metà di queste ha potuto usufruire di iniziative volte a combattere la disoccupazione di lunga durata e a favorire l'inserimento professionale dei giovani.

rio per l'ammodernamento delle strutture, mentre più di 3mila possono beneficiare di aiuti compensatori per mantenere le loro produzioni in zone di montagna e/o in zone agricole che presentino caratteristiche naturali particolarmente difficili. Infine, oltre 100 giovani agricoltori vengono aiutati ogni anno per l'inizio della loro attività.

Istruzione universitaria

L'Università di Genova partecipa a 27 progetti di cooperazione interuniversitaria, 4 dei quali vedono l'ateneo genovese in qualità di coordinatore. I corsi di studio nei quali gli studenti hanno manifestato il maggiore interesse sono ingegneria e scienze naturali, seguiti dalle materie di economia aziendale. Tra i 110 studenti liguri che usufruiscono del programma Erasmus - che consente di effettuare all'estero una

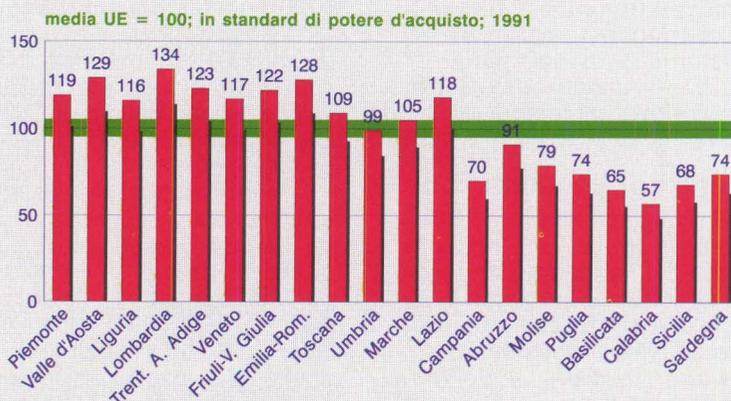
parte del proprio corso di studi - la maggioranza sceglie come destinazione la Spagna, seguita da Francia e Gran Bretagna. I 111 studenti stranieri che hanno invece scelto Genova per frequentare all'estero uno o più corsi universitari provengono dalla Spagna, dalla Gran Bretagna e dalla Germania.

L'Università di Genova è inoltre impegnata in iniziative di scambio denominate Ects (European course credit transfer scheme) nel settore dell'ingegneria meccanica con 11 studenti "in uscita" e 14 "in entrata".

Ricerca

La Liguria ha un tasso di partecipazione molto elevato ad alcuni programmi di ricerca finanziati dalla Comunità, come ad esempio il programma Esprit che vede 31 diverse organizzazioni impegnate in 67 progetti diversi. In questo particolare

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

settore la regione figura al quinto posto in Italia. Altre attività vengono condotte nel settore della telematica, dove 7 istituti partecipano a progetti per l'applicazione nella medicina, nell'insegnamento e nei trasporti.

In totale tra l'87 e il '92 il supporto finanziario comunitario in favore di istituzioni liguri impegnate nella ricerca è stato pari a 16 milioni di ecu, circa 30 miliardi di lire. Le cifre globali indicano, per lo stesso periodo, la partecipazione a 109 diversi progetti, con una suddivisione equamente ripartita tra istituti universitari, centri di ricerca non universitari e aziende industriali grandi e medio-piccole.

Undici istituzioni hanno ricevuto dei contributi comunitari per un totale di 1,3 milioni di ecu per migliorare la competitività dei trasporti marittimi e la sicurezza dei mari, in particolare la protezione delle regioni costiere dai rischi di inquinamento. E a proposito di problemi ambientali, due programmi comunitari - Medspa e Life - hanno permesso di concedere oltre 4 milioni di ecu a otto organizzazioni regionali per progetti come la raccolta e il riciclaggio dei rifiuti portuali nel golfo di Genova.

Altri interventi sono stati invece destinati al miglioramento dell'interconnessione e dell'interoperabilità delle differenti reti nazionali al fine di eliminare il cosiddetto "effetto frontiera" tra regioni frontaliere (ad esempio il cambio di locomotiva al momento del passaggio dalla Liguria alla Francia). La Liguria beneficia inoltre di alcune iniziative settoriali, come gli aiuti Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio).

Tra gli aiuti del tutto eccezionali si possono annoverare anche quelli ri-

"La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni"

Jacques Delors

cevuti in seguito a calamità naturali come le alluvioni che recentemente hanno colpito Genova.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Nel corso del '92 la Liguria ha ricevuto dalla Bei dei crediti per circa 40 milioni di ecu (poco più di 70 miliardi di lire) destinati per oltre il 50% alle piccole e medie imprese sotto forma di prestiti globali. I finanziamenti, cioè, sono stati concessi a istituti di credito della regione che poi li hanno suddivisi tra le singole aziende che ne avevano fatto richiesta. Altre aree di intervento sono state la grande industria e il finanziamento di interventi infrastrutturali (comunicazioni e ambiente).

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvisionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feog). Erogono contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feog dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

GENOVA (Capoluogo)

Centro di documentazione europea
Università di Genova, Facoltà di economia e commercio - Istituto di politica economica - Direzione

Via Bertani, 1 - 16125 Genova
Tel. 010/20.991 / 20.95.211
Responsabile: Giovanni D'Alauro

Eurosportello

Camera di Commercio, Torre World Trade Center

Via De Marini, 1 - 16149 Genova
Tel. 010/2094-252-255-256 - Fax 010/20.94.297
Responsabile: Maria Teresa Madama

Centro europeo d'impresa e innovazione

Bic Liguria

Via Greto di Cornigliano, 6 - 16152 Genova
Tel. 010/64.68.019 - Fax 010/64.57.771
Responsabile: Filippo Gabani

Consulenti Bc-net

Finanziaria ligure per lo sviluppo economico spa - Filse spa

Via Peschiera, 16 - 16122 Genova
Tel. 010/83.18.91 - Fax 010/81.49.19
Responsabile: Stefano Senese

Team srl

Via Interiano, 1 - 16124 Genova
Tel. 010/54.36.41 - Fax 010/54.15.29
Responsabile: Marco Rondina

Relay Centre Recnova

Genova Ricerche

Via dell'Acciaio, 139 - 16152 Genova
Tel. 010/65.14.000 / 65.07.676 - Fax 010/60.38.01
Responsabile: Gianluca Bertucci

Relay Centre Arc

Apre c/o Eurospportello

Via dei Marini, 1 - 16149 Genova
Tel. 010/20.94.251 - Fax 010/20.94.297
Responsabile: Irene Bonetti

Euroconsigliere Eures

Ministero del lavoro e della Previdenza sociale - Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione

Piazza Piccapietra, 83/4 - 16121 Genova
Tel. 010/58.94.22 / 59.05.29 - Fax 010/58.99.49
Responsabile: Carmen Tanasi

Subagente libreria concessionaria pubblicazioni Cee

Libreria giuridica

Via 12 Ottobre, 172/R - 16121 Genova
Tel. 010/57.05.693 - Fax 010/58.66.52

IMPERIA

Euroconsigliere Eures

Ministero del lavoro e della Previdenza sociale - Sezione circoscrizionale per l'impiego

Via Nino Lamboglia, 3 - 18012 Bordighera (Imperia)
Tel. 0184/26.32.62
Responsabile: Alessandra Lorenzi

Corrispondente Bre

Etacappa Srl

Via Ruffini, 14 - 18038 Sanremo (Imperia)
Tel. 0184/50.68.15-6-7 - Fax 0184/50.68.10
Responsabile: Guido Ascheri

Supplemento Dossier Europa n. 13

Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo redattore:** Luciano Angelino • **Responsabile:** Gianfranco Giro • **Spedizione in abb. postale 50%-Roma** • **Tribunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.**
Direzione e amministrazione: Via Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991
Comitato di redazione: Marina Manfredi, Franco Chittolina, Virginia Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa
Collaborazione scientifica: Cesdi, Torino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma • **Computer grafica:** Schema/Compix, Roma • **Fotografie:** Sic/Roma • **Stampa:** Grafiche Gercap, Foggia-Roma-Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.
Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni Italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICAT
CALABRIA CAMPA
EMILIA-ROMAGN
FRIULI-VENEZIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MAR
MOLISE PIEMON
PUGLIA SARDEGN
SICILIA TOSCANA
TENTINO ALTO ADIC
UMBRIA VALLE D'AC
TA VENETO

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Linguistico

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59